

laicità della scuola

news

Novembre 2025

Notiziario del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM*, *Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori: Fulvio Gambotto (339 5435162). Referente per gli altri ordini di scuola: Silvia Bodoardo (329 0807074)



Immagine da: <https://papolit.medium.com/antropologo-a-domicilio-43-90ceeb5905f5>

Editoriale:

Sirene identitarie

Dedichiamo - contrariamente alle nostre abitudini – l'editoriale a un solo evento torinese: il Convegno che coinvolge la collaborazione tra Fnism e Cidi e si terrà il 19 novembre sul tema *Identità: aspetti filosofici, antropologici, letterari*. Interverranno con relazioni Francesco Remotti, Guido Franzinetti, Fulvia de Luise, Claudia Peirone. Riportiamo in calce il programma aggiornato del convegno e del successivo Laboratorio Fnism sul tema delle identità.

Perché occuparsi di identità?

Per varie ragioni. La prima e la più ovvia è che gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza con cui hanno a che fare gli insegnanti sono quelli in cui i piccoli e i ragazzi si costruiscono un Sé, devono essere aiutati ad acquistare una identità personale.

La seconda ragione è la difficoltà che abbiamo incontrato nel corso Fnism dell'anno scolastico '24-25 quando cercavamo di definire una identità europea. Al di là dell'architettura istituzionale dell'Unione Europea e delle problematiche economiche e geopolitiche, che consistenza culturale ha l'identità europea? Alberto Martinelli (in "Quaderni di Sociologia", 55, 2011) rilevava che l'argomento è complesso e controverso innanzitutto perché l'Europa è stata nei secoli un mondo multiforme in cui si sono incrociate e confrontate diverse identità culturali che hanno costantemente messo in discussione le credenze condivise e i legami unificanti. Oggi, ritornano in forza politiche identitarie nazionalistiche, alcune molto aggressive. Soprattutto a destra, ma troviamo politiche identitarie anche "a sinistra" e – per esempio – in fenomeni come *cancel culture* e *woke* ha preso piede una semplificazione e riduzione all'assurdo del *J'accuse* di importanti intellettuali non europei nel contesto della decolonizzazione (come *I dannati della terra*, 1961, di Frantz Fanon, in piena guerra d'Algeria, e *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*, 1978, di Edward Said, intellettuale palestinese che fu docente alla Columbia University). In molte narrazioni l'identikit occidentale appare caratterizzato in un modo o nell'altro soltanto negativamente – talvolta in forma caricaturale: declino demografico e delle strutture familiari, indebolimento della dimensione religiosa, trionfo del nichilismo in ogni

aspetto della vita sociale (come sintetizza Agamben parlando di un libro di Emmanuel Todd).

La terza ragione è il dibattito che ha coinvolto e coinvolge le nostre associazioni e più in generale il mondo della cultura e della scuola sulle Nuove Indicazioni Nazionali. Anche recentemente il ministro Valditara ha dichiarato che l'obiettivo è ridare centralità alla storia dell'Occidente e dell'Italia, non per "disprezzare le altre culture" ma per sviluppare una consapevolezza identitaria nazionale. Il ministro ha sostenuto che l'integrazione degli stranieri richiede la conoscenza dei "valori di riferimento fondamentali" della società italiana. Ha aggiunto che una cultura biblica di base non ha finalità confessionali ma è strumento indispensabile per comprendere "cultura, letteratura, arte, musica" italiane. Il latino poi è formativo perché "insegna a ragionare, la logica, e ci apre a un mondo di valori che appartiene al nostro passato"

(<https://www.orizzontescuola.it/valditara-rilancia-identita-nazionale-le-nuove-linee-guida-scolastiche-superano-i-miti-del-passato-siamo-orgogliosi-di-essere-italiani-della-nostra-storia-civilta-lingua-bellissima-che-va-r/>).

La pedagoga Loredana Perla e lo storico Ernesto Galli della Loggia nel 2023 avevano pubblicato dalla Morcelliana/Scholè una specie di manifesto: *Insegnare l'Italia. Una proposta per la scuola dell'obbligo*. Centrali nella scuola che essi prospettavano l'apprendimento dell'italianità fin da piccoli e la liquidazione della pedagogia "sessantottina", con la revisione radicale di "una intera stagione che ha lasciato in eredità ai suoi posteri mille e una mela avvelenata" (<https://lucysullacultura.com/identita-italiana-non-esiste-ma-tra-poco-si-studiera-a-scuola/>). Valditara lo ha certo molto apprezzato e le Indicazioni nazionali, soprattutto nella prima bozza, hanno molto risentito di questa impostazione.

In conclusione: ci sono ambiti in cui il concetto e la parola "identità" sono legittimi e utili? Quando invece sono trappole, truffe da cui guardarsi? Se ne parlerà al convegno e nel laboratorio che seguirà nei prossimi mesi.

Red.

FNISM e CIDI Torino:
CONVEGNO E INCONTRI SUL TEMA DELLE IDENTITÀ

CONVEGNO Fnism in collaborazione con CIDI Torino
Identità: aspetti filosofici, antropologici, letterari
Mercoledì 19 NOVEMBRE 2025, h. 15,30 – 18,30
PRESSO SEDE DEL CIDI IN VIA MARIA AUSILIATRICE 45 -
10152 Torino.

Introduce e presiede **Maria Grazia Alemanno**

1. *Le trappole dell'identità e gli spiragli delle somiglianze*, **Francesco Remotti** (Università di Torino)
2. *Identità collettive: il caso delle nazioni e dei nazionalismi* **Guido Franzinetti** (già Università del Piemonte Orientale, Vercelli)
3. *Il tema della identità personale nella filosofia di Remo Bodei*, **Fulvia de Luise** (già Università di Trento)
4. *Identità dello scrittore e identità dei personaggi: verso la crisi novecentesca e l'approdo Pirandelliano*, **Claudia Peirone** (già docente Secondaria superiore).

Conclusioni di **Grazia Dalla Valle** e **Cesare Pianciola**

LABORATORIO FNISM SULLE IDENTITÀ
dicembre 2025 – aprile 2026 (un mercoledì al mese, h. 15,30 -18,30)
PRESSO IL LICEO ALBERT EINSTEIN - VIA PACINI 28 -
10154 TORINO

1. 10 DICEMBRE - *Ritorno e persistenza delle identità religiose* - **Giovanni Filoramo** con **Anna Segre**. Introduce **Alberto Pisci**
2. 21 GENNAIO - *Crisi delle identità politiche* - **Pier Paolo Portinaro**. Introduce **Marco Chiauzza**
3. 18 FEBBRAIO - *Identità geografiche* - **Adriano Favole** con **Cristiano Giorda**. Introduce **Barbara Bertola**
4. 18 MARZO - *Identità di genere* - **Adriana Cavarero** con **Federica Turco**. Introduce **Caterina Pagliasso**
5. 15 APRILE - *Identità e soggettività nell'epoca dell'intelligenza artificiale* - **Paolo Odasso** con **Flavio Lofaro**

Solo per il Laboratorio, ai non iscritti alla Fnism si richiede un contributo di € 10 da versare con bollettino postale sul c/c/p 12218103 o con bonifico sull'IBAN IT10G0760101000000012218103 intestati entrambi a FNISM Torino.

Info e iscrizioni: cesare.pianciola@gmail.com

In evidenza:

Educazione sesso-affettiva a scuola: la Lega fa un passo indietro

Come si ricorderà, in Commissione Cultura della Camera si sta discutendo un disegno di legge in materia di educazione sessuale nelle scuole e che introduce l'obbligo per gli istituti scolastici di acquisire il consenso informato delle famiglie prima di organizzare qualsiasi attività formativa legata alla sfera della sessualità. Uno degli emendamenti, proposto dalla deputata della Lega, Giorgia Latini, stabilisce che "lo svolgimento delle attività in difformità rispetto a quanto previsto nel Piano triennale dell'offerta formativa e nelle correlate richieste di consenso informato preventivo, ove debitamente accertato e documentato, costituisce violazione dei doveri inerenti alla funzione docente sanzionabile ai sensi dell'articolo 493 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297". La norma introduce, quindi, una nuova fattispecie di infrazione disciplinare: gli insegnanti che dovessero realizzare percorsi di educazione sessuale senza aver ottenuto l'autorizzazione delle famiglie rischieranno sanzioni disciplinari.

<https://www.orizzontescuola.it/educazione-allaffettivita-e-alla-sessualita-alla-primaria-chi-governa-le-vieta-e-noi-genitori-ci-organizziamo-autonomamente-intervista/>

L'emendamento al ddl Valditara presentato ieri [10 novembre] da Rossano Sasso (Lega) continua a escludere la possibilità di inserire percorsi di educazione sessuale nelle scuole dell'infanzia e nelle elementari, ma apre uno spiraglio sugli insegnamenti alle medie, previo consenso dei genitori. Non è una novità, anche per le scuole superiori la maggioranza aveva già previsto che i progetti formativi analoghi fossero messi al vaglio delle famiglie: i figli di chi è favorevole potranno seguire le lezioni, mentre gli altri usciranno. Creando «un'educazione a metà, un diritto trasformato in privilegio per chi ha famiglie illuminate», ha spiegato la pentastellata Stefania Ascari.

La Lega, dal canto suo, prova con questo emendamento a ripulirsi l'immagine: «Non siamo quelli che vogliono vietare che in classe si parli di affetto e rispetto». Ricevendo subito l'assist dai Pro Vita & Famiglia che hanno presentato 50mila firme alla Camera per chiedere che il centrodestra unito approvi urgentemente il ddl del ministro.

Anche il leader leghista Matteo Salvini ci tiene a rassicurare: «non si vedranno più insegnare ideologie gender e schifezze del genere».

Il campo largo si è subito schierato contro alla proposta «ideologica, oscurantista e piena di criticità». Dal parlamento europeo, Alessandro Zan (Pd) incalza «in quasi tutti gli stati europei l'educazione sessuale è obbligatoria. La verità è che i ragazzi si informeranno altrove, esponendosi a distorsioni», ha detto, mettendo l'accento sulla pericolosità dell'auto-formazione, troppo spesso incarnata solo dalla pornografia tossica, deviante e tutt'altro che sicura. Anche la senatrice dem Valeria Valente avvisa di fare «attenzione allo spauracchio del gender», che viene «utilizzato dalla destra per sottrarsi dalla necessità di fare prevenzione vera».

Fuori dalle aule del parlamento, la fondazione Una nessuna centomila spinge per un'educazione che sia «sistematica e inclusiva» e sostiene la sua campagna con la ricerca “Educare all'affettività” da cui è nato un corso di alta formazione che partirà a gennaio all'Università Milano-Bicocca per docenti ed educatori».

Beatrice Sofia Urso su “il manifesto”, 11 novembre
<https://ilmanifesto.it/la-mezza-marcia-indietro-della-lega-per-le-medie>

CONTINUA INTANTO LA DISCUSSIONE SULLA EDUCAZIONE SESSUO-AFFETTIVA A SCUOLA

Se da un lato lo staff del pedagista Daniele Novara sottolinea come la “grave carenza” faccia “il gioco dei siti porno, che gongolano nel loro business ormai prevalentemente rivolto proprio ai ragazzini”, e che questi ultimi finiscano “inconsapevolmente per assorbire modelli sessuali terribilmente misogini e l'idea del corpo femminile come un oggetto può condurre a forme estreme di possesso”, posizione che mette d'accordo buona parte degli esperti, dall'altro lato lo psicanalista Massimo Recalcati [...] ha segnalato come secondo lui la questione educativa si collochi “in uno scenario complesso, dove occorre evitare sia il moralismo tradizionale sia l'ingenuità scienziata di chi ritiene sufficiente un modulo formativo per educare al desiderio sessuale e alla vita affettiva”. Lo psicanalista sostiene una tesi controcorrente: l'educazione sessuale, dice, “non può essere considerata una materia di scuola tra le altre, non può ridursi a un sapere tecnico perché tocca ciò che di più intimo, inafferrabile e bizzarro c'è nella soggettività umana”. L'idea che il desiderio possa diventare oggetto di sapere specialistico rivela, secondo lo psicoanalista, un equivoco profondo.

La domanda provocatoria, si chiede Recalcati, è: “Chi dovrebbe insegnarla? Un biologo? Uno psicologo? Un insegnante di scienze naturali? Un tecnico appositamente formato?”. La sessualità secondo lui non costituisce un sapere universale da trasmettere, ma rappresenta un’esperienza singolare e incomparabile che deve essere custodita e l’educazione affettivo-sessuale dovrebbe costituire “un obbiettivo trasversale dell’intera vita scolastica, un suo effetto educativo essenziale più che una materia a sé stante”. Ogni insegnante, ogni adulto presente nella scuola è già — volente o nolente — un educatore sessuale-affettivo attraverso il modo in cui parla, ascolta, guarda l’altro e riconosce pienamente la sua differenza. Da questa prospettiva, l’educazione sessuale e affettiva coincide con un’educazione alla libertà, propria e altrui. La scuola come comunità vivente deve secondo Recalcati educare alla libertà, al rispetto delle differenze e al mistero, attraverso i poeti, la letteratura, il cinema, il teatro, la cultura già insegnata, favorendo nella vita scolastica quotidiana la lotta contro ogni forma di discriminazione e il riconoscimento del pieno diritto di ciascuno alla propria libertà sessuale.

<https://www.orizzontescuola.it/educazione-allaaffettivita-e-alla-sessualita-alla-primaria-chi-governa-le-vieta-e-noi-genitori-ci-organizziamo-autonomamente-intervista/>

IN MERITO RIPROPIAMO IL DOCUMENTO NAZIONALE DI AGEDO, CGD, FAMIGLIE ARCOBALENO

Educazione sessuale e affettiva a scuola: un diritto non un’opzione

5 Maggio 2025

Il Ministro dell’Istruzione Giuseppe Valditara ha presentato in questi giorni al Consiglio dei Ministri una proposta che mira a regolamentare l’educazione affettiva e sessuale nelle scuole: il provvedimento, ancora non reso pubblico nei dettagli, introdurrebbe l’obbligo del consenso informato dei genitori per qualsiasi attività didattica che tratti il tema della sessualità e la facoltà delle famiglie di chiedere di visionare in anticipo il materiale didattico e informativo, conoscere le modalità e le finalità di svolgimento delle attività proposte e le associazioni o gli esperti esterni eventualmente chiamati ad intervenire.

Questa proposta parte innanzitutto dal presupposto che l’educazione affettiva e sessuale nelle scuole sia e rimanga una attività

extracurriculare, non obbligatoria, la cui introduzione viene dunque lasciata alla discrezionalità dei singoli docenti e Dirigenti scolastici che vengono chiamati a formarsi e/o eventualmente ad individuare progetti ed esperti esterni che integrino l'offerta formativa.

Ricordiamo che gli unici Paesi che ad oggi non prevedono l'obbligatorietà dell'educazione sessuale ed affettiva all'interno del curriculum scolastico sono Ungheria, Bulgaria, Romania, Cipro, Lituania e Polonia. Questi sono gli stessi Paesi che criticano l'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul, che si pone l'obiettivo della prevenzione e del contrasto alla violenza contro le donne e della violenza domestica.

Come abbiamo da sempre sottolineato e da ultimo in Italia anche il Gruppo di lavoro per la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Gruppo CRC), invece, ciò che è massimamente urgente introdurre nel nostro sistema scolastico è una educazione affettiva e sessuale obbligatoria, curriculare, che accompagni la crescita degli studenti e delle studentesse fin dalla scuola primaria, declinando contenuti e modalità in modo appropriato all'età e alle sensibilità di ogni ognuno.

Infatti, nonostante le norme ed i documenti che a livello internazionale ed europeo ribadiscono l'importanza di un approccio di questo tipo siano ormai numerosissimi, il rapporto "Comprehensive sexuality education (CSE) country profiles" (2023) del Global Education Monitoring dell'UNESCO riportando un'indagine svolta in 50 Paesi, evidenzia come l'Italia sia uno degli ultimi Stati membri dell'Unione Europea in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria a scuola e si colloca nella fascia più bassa della classifica, nonostante la Legge 107/2015 (cd. "Buona scuola") abbia previsto già 10

anni fa la necessità di educazione alla parità di genere e alla prevenzione della violenza nelle scuole.

Ciò che chiediamo al Ministro Valditara, dunque, è che si faccia promotore, non del consenso informato, ma di un DDL che introduca l'educazione affettiva e sessuale nella scuola all'interno del percorso curriculare, conformandosi nelle modalità e nei contenuti a quanto indicato dalle linee guida UNESCO e dagli standard OMS che presuppongono il coinvolgimento e la formazione specifica delle diverse figure educative e delle realtà sanitarie e sociali (genitori, insegnanti, realtà educative del territorio, aziende sanitarie, consultori, servizi sociali, ordini e associazioni professionali e del terzo settore)

per poter offrire un progetto educativo che non sia “à la carte”, ma strutturale ed obbligatorio

affrontando le tematiche dell'affettività e della sessualità fin dall'infanzia come un percorso di affiancamento alla crescita corrispondente allo sviluppo delle capacità, fondamentale per promuovere i principi che costituiscono la base dell'affetto e dell'affettività, il rispetto reciproco, la consapevolezza di sé e l'importanza del proprio e altrui consenso, per decostruire pregiudizi e stereotipi, per prevenire disuguaglianze, forme di violenza di genere, pregiudizi omo-lesbo-bi-transfobici e abusi sessuali. E va sottolineato che, nel momento nel quale si afferma che l'educazione sessuale e affettiva è materia di quasi esclusiva pertinenza delle famiglie, viene messa in dubbio la funzione propria della scuola

pubblica, poiché in questo caso la disparità di strumenti e competenze che le famiglie possono avere non trova nella scuola dell'obbligo quel contrappeso indispensabile per dare a tutte e a tutti le stesse possibilità di accesso all'educazione e all'istruzione. Sostenere che la trattazione di argomenti inerenti all'educazione sessuale e affettiva, quali l'identità di genere e l'orientamento sessuale e affettivo così come la contraccezione, possano entrare in contrasto con i valori delle famiglie significa confondere, il piano dell'informazione scientifica con il piano valoriale.

In secondo luogo, la proposta attualmente avanzata dal Ministro Valditara estende alla scuola il consenso informato, un istituto nato per tutelare il diritto di autodeterminazione in ambito sanitario che, come abbiamo più volte sottolineato, non può essere esteso in quanto tale alla scuola e alle attività didattiche.

La scuola dell'autonomia ha infatti il potere di scegliere programmi e metodi didattici anche potenzialmente idonei ad interferire o eventualmente a contrastare con gli indirizzi educativi adottati dalla famiglia e con le impostazioni culturali e le visioni politiche esistenti nel suo ambito non solo nell'approccio alla materia sessuale, ma anche nell'insegnamento di specifiche discipline, come la storia, la filosofia, l'educazione civica, le scienze, e quindi ben può verificarsi che sia legittimamente impartita nella scuola una istruzione non pienamente corrispondente alla mentalità ed alle convinzioni dei genitori, senza che sia opponibile un diritto di veto dei singoli genitori.

D'altra parte, la libertà di scelta delle famiglie e di studenti e studentesse viene ugualmente garantita dal sistema non già a valle, consentendo di rifiutare singoli corsi o attività, ma a monte,

consentendo la scelta tra differenti offerte formative espresse nei diversi PTOF oltre che tra scuola pubblica e scuola privata.

Ciò che va garantito, lo si ribadisce, è che programmi e attività in materia di affettività e sessualità siano aperte a tutte e tutti, strutturali, partecipate e rispettose nelle modalità e nei contenuti delle norme internazionali ed europee in materia ed in particolare delle linee guida UNESCO e degli standard OMS.

AGEDO, Associazione genitori, parenti, amiche e amici di persone LGBTQIA+

CGD, Coordinamento Genitori Democratici

FAMIGLIE ARCOBALENO, Associazione Genitori Omosessuali

Roma, 5 maggio 2025

(Dal sito AGEDO di Facebook)

→ **CENTRO STUDI PIERO GOBETTI**

ANTICORPI ANTIFASCISTI

20 novembre 2025 | h. 18 | Centro studi Piero Gobetti (Via A. Fabro 6, TO)

Tra fascismo e populismo: gli estremi(smi) della comunicazione politica

In questo secondo incontro del ciclo Anticorpi Antifascisti parliamo della comunicazione politica adottata oggi, delle derive populiste e sui possibili riferimenti storico-culturali o similitudini con la propaganda fascista.

Saranno con noi Sara Bentivegna (Sapienza di Roma) e Rossella Rega (Università di Siena), autrici del libro "La politica dell'inciviltà". Dialogherà con loro Antonio Martella (Università di Torino).

Il fascismo in senso storico, quello di Mussolini, è morto. Ma siamo così sicuri che quel che è accaduto cent'anni fa non si ripeta in altre forme? L'Italia ha condannato il fascismo nella Costituzione ma lo vede persistere nella società attraverso comportamenti xenofobi, discriminatori, oppressivi, reazionari.

Abbiamo la necessità di promuovere la consapevolezza sugli anticorpi

al fascismo che abbiamo a disposizione.

Un progetto realizzato grazie al contributo dei fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese

→ **INIZIATIVE ISTORETO**

→ 12 novembre, ore 17:00

**Polo del '900, Aula Magna, Piazzetta
Antonicelli**

**Quando cambiano le regole. Le grandi riforme
degli anni settanta**

***Seminario con riconoscimento crediti per studenti e
avvocate/i****

**IV incontro - Diritti e movimenti femministi, con
Alida Vitale e Benedetta Tobagi**

→ 24 novembre, ore 17:00

Aula a2, Campus Luigi Einaudi

La storia (e la cultura) siamo noi?

Insegnamento e ricerca in prospettiva interculturale

Seminario

“Spazio Pubblico” intende proporre una riflessione che va oltre l'insegnamento della Storia e interroga sull'importanza oggi, di diffondere conoscenze che sappiano cogliere gli intrecci di storie e culture globali.

Introduce A. Caffarena, intervengono: M. Aime, A. Balbo, B.

Curli, E. Manera, B. Sorella. Modera A. Favole

→ **1 DICEMBRE ore 17:00-19.00**

L'ISTORETO in collaborazione con il **CIDI TORINO APS**
organizza

**CONTRO LA GUERRA: IMMAGINI E
PAROLE**

**Immagini e parole dell'opposizione
alle guerre del Novecento**

A cura di Gianfranco Torri

SEDE: ISTORETO, Via Del Carmine n. 13, Torino

LOCANDINA

IL LIBRO

Élisabeth Roudinesco,
Sé come un re. Saggio sulle derive identitarie
Mimesis Edizioni (Collana Le Dehors)
Milano 2025,
pp. 238, € 22.



Nel 2021 l'editore parigino Seuil pubblicava *Soi-même comme un roi: Essai sur les dérives identitaires* di Élisabeth Roudinesco, storica e psicoanalista francese, docente all'École Normale Supérieure di Parigi, autrice di numerosi testi sulla storia della psicoanalisi (biografie di Lacan e Freud), sulla filosofia e sull'ebraismo, una delle voci più autorevoli della psicoanalisi contemporanea a livello internazionale. Tradotto in italiano da Giulia Abbadessa, il saggio è ora pubblicato da Mimesi nella collana Le Dehors dedicata alla psicoanalisi e al pensiero francese contemporaneo. Il titolo allude all'opera di Paul Ricoeur *Soi-même comme un autre* (1990) come chiarito nella prefazione: nella nostra epoca, malata di ipertrofia dell'io, "ognuno cerca di essere sé come un re e non come un altro".

I sei capitoli (*L'assegnazione identitaria*, *La galassia del genere*, *Decostruire la razza*, *Postcolonialismi*, *Il labirinto dell'intersezionalità*, *Grandi sostituzioni*) sono preceduti da una prefazione e seguiti da un epilogo e da una postfazione. Corredano il testo un apparato di note e una bibliografia a dir poco esaurienti, frutto di una conoscenza sterminata.

L'orizzonte culturale è quello della Francia intellettuale, degli *studies* dei campus universitari americani e delle loro interazioni, ma questa lente ci permette di leggere anche l'attualità di casa nostra.

Il libro è un viaggio, a tratti vertiginoso, nella galassia delle assegnazioni identitarie, navigando tra Sartre, de Beauvoir, Lacan et Freud, Derrida e Said, Césaire e Fanon, maestri del '900 da molti identitari maltrattati e travisati; un viaggio verso un presente magmatico in cui la nozione di identità pare travolta, soprattutto nell'ultimo ventennio, da derive ideologiche. In questo percorso che è tematico e storico, l'autrice evidenzia alcuni momenti di rottura: il passaggio dall'universalismo illuminista al multiculturalismo con quell'omogeneizzazione di stili di vita e pensieri che provoca l'ossessiva ricerca delle radici, l'intersezionalità nei movimenti femministi e antirazzisti, l'influenza della filosofia postmoderna. L'oggi vive un paradosso: mentre si inneggia alla fluidità, alla molteplicità e all'autodeterminazione, crescono contemporaneamente la rigidità delle appartenenze e il furore iconoclasta tra identità contrapposte ed estremismi che sempre l'autrice deplora: la *cancel culture* e la censura, applicate a opere d'arte, a vocaboli, a fumetti (*Tintin au Congo*) e libri (*Dieci piccoli negri*, *Il Negro del Narciso*), l'eredità delle colpe dei padri sui discendenti dei colonialisti, la preclusione al diritto di espressione artistica a chi non appartenga alle singole minoranze.

La riflessione di Roudinesco è lucida e critica, mai reazionaria o nostalgica, piuttosto è un tentativo di riportare all'ordine il caos e di frenare il naufragio della ragione. La sua documentatissima genealogia della questione identitaria dall'età moderna all'oggi porta infatti alla amara constatazione di come molte istanze della lotta per l'emancipazione rischino di trasformarsi in crociate, in dogmi, e come l'identità da strumento di liberazione possa diventare ossessione, perfino "inferno". Del resto, scorrendo i titoli di altre pubblicazioni francesi sul tema, il linguaggio di molti autori è sulla stessa linea: "febbre", "trappola", "vertigine", "sgomento" identitari.

Premessa la legittimità delle rivendicazioni delle minoranze, dei percorsi di autodeterminazione di genere, della lotta al razzismo, l'autrice conclude che, nella cultura contemporanea, l'idea di "sé" è stata ridotta a un'identità assoluta, monolitica, in cui ogni soggetto viene definito - e si auto-definisce - unicamente in base a un'appartenenza. La libertà del soggetto rischia dunque di essere sacrificata all'appartenenza tribale e la società di frantumarsi in mille micro-identità impermeabili, monadi l'una contro l'altra armata. In nome dell'identità, culturale o etnica, di genere o religiosa, si erigono muri, si stabiliscono gerarchie, si alimentano polarizzazioni. Peccato che l'identità - ci ricorda Roudinesco citando il paradosso della nave di Teseo - non si possa congelare in una etichetta, non sia mai una, ma molteplice, costruzione in divenire, gioco tra alterità e appartenenza, tra coscienza e desiderio. La complessità non deve ridursi al settarismo: di fronte ad essa ci si deve interrogare, non blindare, e l'impegno nelle lotte di emancipazione non deve diventare ripiegamento su di sé. Alcuni esempi emblematici dimostrano che sta accadendo il contrario, nell'estrema destra come nella estrema sinistra: l'identitarismo suprematista e il terrore della grande sostituzione (la teoria complottista del *Grand Remplacement* di Renaud Camus, pianificato per sostituire i popoli bianchi e cristiani con popoli extraeuropei), le battaglie dei teorici queer e post-coloniali, gli eccessi del paradigma vittimario, con tutto il suo corollario di angosce e di equilibrismi linguistici.

Più volte nel testo è richiamato il classico "né troppo vicino né troppo lontano" di C. Lévi-Strauss, la necessità di un equilibrio tra l'uniformazione del mondo e la sua frammentazione, di una distanza, di una laicità che garantiscano un pensiero critico e profondo, un ritorno all'universalismo dell'impegno, all' "io sono io, ecco tutto", principio dell'identità personale. In definitiva le posizioni di Roudinesco sono progressiste: la diversità e la mescolanza generano il progresso e la laicità garantisce la libertà di coscienza. La Francia dei Lumi, della rivoluzione francese e dell'anticolonialismo è il triplice punto di riferimento storico, secondo l'autrice, per l'instaurazione di un culturalismo laico e repubblicano ereditato da Lévi-Strauss e antitetico agli ideali della chiusura identitaria.

L'epilogo è dedicato al futuro delle derive identitarie. L'identitarismo reazionario con la sua mitizzazione del passato e il suo terrore dell'alterità è un pericolo sia per l'uso che i partiti politici ne fanno sull'onda del populismo sia per l'amplificazione socio-mediatica. Circa le derive di genere, secondo l'autrice, è auspicabile un limite nel quadro dello stato di diritto onde evitare che la protezione dei cittadini da tutte le discriminazioni arrivi a legittimare l'abolizione delle differenze anatomiche e biologiche, soprattutto se applicata a bambini in età prepuberale. Quanto alle derive identitarie religiose, alla rifondazione dell'idea di razza e alla *cancel culture* e boicottaggi, questi comportamenti trovano già limiti e sanzioni nel quadro legale francese che rifiuta di accordare alla religione un potere politico, ma accetta a titolo individuale i particolarismi religiosi. Lo stato deve essere laico e gli intellettuali possono e devono schierarsi ma astenendosi dall'invettiva e dalla demonizzazione dell'avversario tanto in voga nel dibattito contemporaneo.

Nella illuminante postfazione l'autrice ricorda come il suo libro nel 2021, anno della prima edizione, fosse di bruciante attualità: quella del passaggio delle lotte sociali contro le disuguaglianze alla rivendicazione delle identità su uno sfondo di sentimenti di umiliazione e della convinzione che il riconoscimento di un vissuto di sofferenza sia più importante dell'analisi delle cause obiettive delle disuguaglianze. Il libro fu in generale molto ben accolto ma anche attaccato da alcuni, con relative accuse di transfobia, omofobia e razzismo, per la proposta di limitare i trattamenti medici nell'infanzia transgender. I temi toccati nel saggio sono certamente delicati. Per la traduzione in lingua inglese fu chiesto all'autrice di accettare le correzioni proposte dai *sensitivity readers*, onde evitarle insulti per aver ferito lettori ipersensibili, proposte rifiutate con motivazioni che sono esposte nelle ultime interessanti pagine del libro. Circa l'invito a non evocare la storia di Julius Popper, considerato uno dei principali responsabili del genocidio dei Selk'nam della Terra del Fuoco, Roudinesco afferma di non essere responsabile di un antenato massacratore né di niente che abbia potuto fare la sua famiglia prima di lei; le verità sgradevoli non si cancellano ma si spiegano. Quanto alla parola "negro", Aimé Césaire, il teorico martinicano della "negritudine", aveva rivendicato la parola per rovesciare lo stigma dell'umiliazione. Meglio sarebbe, anziché scrivere *Il N*** del Narciso*, censurando il titolo di Conrad, "spiegare agli studenti i molteplici significati della parola e come ogni lotta contro l'oppressione passi sempre per una riconquista del sapere da parte delle vittime". Infine la reazione offesa degli ebrei ortodossi per la lettura del *Mosé* di Freud è inevitabile: "Nessuna pedagogia può venire a capo del fanatismo religioso. Volere far comprendere un libro simile a degli oscurantisti sarebbe come far accettare Einstein agli antirelativisti, Darwin ai creazionisti, le camere a gas ai negazionisti." E ancora: "Desidero [...] che si preferiscano le verità del sapere alle

verità “vissute”, la ragione al *patos*, il razionale all’irrazionale: è il miglior modo di combattere contro i pregiudizi tenendo conto delle sofferenze soggettive.”

In un dibattito pubblico ridotto a slogan, semplificazioni e tifoserie binarie, il messaggio prezioso di *Sé come un re* è il richiamo ad un pensiero critico, complesso, aperto. La libertà non è una semplice affermazione di sé e non occorre mostrare il proprio rancore per affermare la propria identità.

Maria Grazia Alemanno

IL FILM

Un semplice incidente

Regia di Jafar Panahi.

**con Vahid Mobasseri, Mariam Afshari, Ebrahim Azizi,
Hadis Pakbaten, Madjid Panahi.**

Iran, Francia, Lussemburgo, 2025,

durata 101 minuti.

Distribuito da Lucky Red.



Riprendiamo parte della Recensione di Giancarlo Zappoli su Mymovies, 21 maggio 2025

Padre, madre e figlioletta percorrono di notte una strada in auto quando un cane finisce sotto le ruote. Ciò provoca un danneggiamento al veicolo che costringe ad una sosta per la riparazione temporanea. Un uomo che si trova sul posto cerca di non farsi vedere perché gli è parso di riconoscere nel conducente dell'auto un agente dei servizi segreti che lo ha sottoposto a violenza in carcere. Riesce successivamente a sequestrarlo ed è pronto a seppellirlo vivo quando gli viene il dubbio che si tratti di uno scambio di persona. Cercherà conferme in altri che, come lui seppure in misure diverse, hanno subito la ferocia dell'uomo.

Jafar Panahi, scontata la pena inflittagli dal regime iraniano, gira un film in cui la denuncia si fa durissima anche se nell'involucro di una apparente commedia.

Chi cerca un cinema in cui l'impegno civile si ammanti di raffinatezze da cinefili farà bene a tenersi lontano da questo film. Chi invece sente l'urgenza della denuncia di una struttura di repressione in cui si stanno insinuando crepe visibili (soprattutto dopo la discesa nelle piazze delle donne) non potrà non apprezzare il fatto che il coraggioso regista iraniano abbia scelto la strada dell'ironia per poi poter colpire dritto il bersaglio mettendone a nudo la crudeltà.

I suoi protagonisti, la cui presenza a partire da colui che compie il sequestro, procede per accumulo, seppur limitato, sono esseri umani che hanno subito la violenza e la perversione di un potere che si vede come teocratico (deflorare una detenuta prima di ucciderla per far sì che non vada nel paradiso delle vergini) ed è invece solo interessato a conservare sé stesso.

Panahi ne ha conosciuto la pressione e non ha dimenticato gli interrogatori bendato davanti a un muro con un inquirente alle spalle che non smetteva di fargli domande sul perché nel suo cinema non si limitava a mostrare quanto fosse bella la società del suo Paese.

Nonostante quanto è loro accaduto questi uomini e questa donna hanno conservato un'umanità che si colloca al di sopra del desiderio di vendetta. Se per i persecutori l'individuo non contava nulla perché a

prevalere doveva essere l'Idea propugnata in nome della Fede, per quelle che ne sono state vittime innocenti l'essere umano ha ancora un valore. Bisogna essere certi di non stare sbagliando e quindi cercare di avere prove dell'identità del sequestrato fino al punto da aiutarlo in qualche misura in un momento cruciale.
[...]

<https://www.mymovies.it/film/2025/un-semplice-incidente/>

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a “école”, Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail 11/11/2025